

**Il ricatto di Bossi****Dopo il sì del premier al Carroccio****La Cgil: così si torna agli anni Cinquanta**

■ L'introduzione delle gabbie salariali costituirebbe «un ritorno agli anni cinquanta di cui il Paese non ha certamente bisogno, che evidenzia le difficoltà del presidente del Consiglio a tenere assieme la sua maggioranza». Così Agostino Megale, segretario confederale della Cgil. Secondo

cui «i salari al Sud sono già più bassi rispetto al Nord e con le gabbie salariali verrebbero ulteriormente ridotti». Megale attacca poi Berlusconi, accusandolo di «lanciare la chimera di un piano straordinario per il Sud e di affermare contemporaneamente che vanno ridotti i salari ai lavoratori meridionali».

**Bersani: il vero problema è il potere d'acquisto**

■ «Quando si parla di gabbie salariali si parla di soluzioni impraticabili che ci allontanano dalla questione vera: che c'è poco potere d'acquisto dei salari medio-bassi, al Nord come al Sud. E qui bisogna cominciare a provvedere per via fiscale». Così ieri Bersani al Tg1.

# Gabbie salariali, rissa a destra E si scatena il giro di poltrone

La Lega insiste: «Più soldi agli statali del Nord». Sacconi: no a differenziazioni. Il Pdl prova a frenare Berlusconi corre ai ripari: Fitto verso lo Sviluppo Economico, Scajola a riorganizzare il partito

**Lo scenario****BIANCA DI GIOVANNI**

bdigiovanni@unita.it

La «questione Sud» posta dal Nord comincia a scoprire i nervi della destra. Ieri, mentre il Pdl tentava di smussare, mitigare, alleggerire il confronto sulle gabbie salariali, aggrappandosi all'intesa appena siglata con le parti sociali (esclusa la Cgil) sul nuovo modello contrattuale, la Lega ha rilanciato.

Uno scintillante Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura ma esternatore a tutto campo (ieri lo ha fatto su Rai, gay, dialetti, Fiumicino e mezzogiorno) ha detto chiaro e tondo: «Commisurare i redditi al costo della vita, anche nel Pubblico, costringerà il Mezzogiorno ad imparare a camminare con le proprie gambe». Gabbie a partire dal pubblico impiego. Gli ha dato man forte il capogruppo della Lega alla Camera Roberto Cota. «Altro che polemica agostana - ha detto - quello dei salari differenziati è un atto di giustizia per il nord e di rilancio per il sud». Tanto per chiarire il livello dello scontro: ai due esponenti del Carroccio ha dovuto replicare prima Daniele Capezzone, con un comunicato di fuoco, poi il ministro del lavoro Maurizio Sacconi. «Quella di una differenziazione dei salari stabilita "da Roma" per legge - ha detto il primo - è un'idea surreale, che nessuno ha mai preso in considerazione. Lo dico agli amici della Lega, sa-



Disegno di Reno Ammendolea

rebbe una soluzione rigida e centralista». A questo punto di surreale c'è il fatto che Capezzone ha dovuto dire ai leghisti quanto siano centraliste le loro proposte. Ma tant'è. Sacconi ha ribadito il valore della contrattazione decentrata «che si ancora ai risultati d'impresa», ha detto, escludendo

le gabbie salariali.

Ma la Lega tirerà dritto, in vista delle prossime regionali, quando chiederà più presidenze nella spartizione del potere. Così, la questione Sud si trasformerà fatalmente il questione di poltrone (nella peggiore tradizione). Il premier ci starebbe già pensan-

do. Riservato lo scranno più alto per se stesso, ha in mente due mosse per tentare di bilanciare l'alleanza verso sud, senza togliere alla Lega la sua centralità. I boatos parlamentari parlano di un prossimo passaggio del ministro Raffaele Fitto al dicastero dello Sviluppo economico. Così, con un